

Potere e rappresentazione. Immagini e paro-

Murlo e Acquarossa, ha illustrato il frequente ri-

[Metadata, citation and similar papers at core.ac.uk](#)

Archivio istituzionale della ricerca - Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari

Questa iniziativa è scaturita dalla sinergia tra l'AICC, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università 'Ca' Foscari' di Venezia, il Liceo Ginnasio 'Marco Foscarini' di Venezia e si inserisce in un articolato calendario di attività della delegazione veneziana dell'AICC nel quale si segnalano, in particolare, gli *Incontri con l'irrazionale* che hanno avuto luogo presso il Liceo Ginnasio 'Marco Polo' di Venezia e il convegno *Musica antica* nella sede del Liceo Classico 'Eugenio Montale' di San Donà di Piave. L'obiettivo di tali iniziative risiede primariamente nel garantire opportunità di ricerca e trasmissione dei risultati dell'indagine scientifica attraverso il confronto tra generazioni diverse di studiosi e tra docenti e studenti sui temi dell'antichità, patrimonio fondante per l'Europa di oggi e paradigma di confronto per avvicinare in modo critico e dialettico le molte realtà del nostro presente. Ha aperto la giornata il Preside del Liceo Foscarini, prof. Rocco Fiano, accompagnando al suo augurio di buon lavoro considerazioni di sintesi circa la collaborazione ormai consolidata tra l'AICC, sotto la propositiva e vitale Presidenza del prof. Camerotto, e il Liceo 'Foscarini' e circa l'efficacia di occasioni di confronto scientifico per favorire una dialettica tra Licei del territorio, concretizzata nella partecipazione di alcune classi del Liceo 'Marco Polo' di Venezia e del Liceo 'Veronese' di Chioggia. La prof. Francesca Rohr ha poi brevemente presentato la giornata, nelle sue finalità e nel contesto delle iniziative promosse dall'AICC nella sua delegazione veneziana, e introdotto i relatori, illustrandone gli interessi scientifici. L'Ispettore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, prof. Stefano Quaglia, ha poi incisivamente ribadito la grande importanza degli studi classici, strumento interpretativo della realtà in termini di consapevolezza e oggettività. Ha assunto infine la parola il Prof. Federico Andreolo, vicepresidente del Liceo 'Foscarini', che, dopo essersi soffermato sul valore degli studi umanistici, ha coordinato i lavori. – La prof. Annapaola ZACCARIA RUGGIU ha trattato di *Potere e aristocrazia: racconti per immagini nelle regiae, nei templi e nei palazzi etruschi e latini di età arcaica*. Ponendo l'attenzione specificamente sui siti di

stori assennocari tra Oriente ed Occidente nel Mediterraneo tra l'inizio del VI sec. a.C. e la fine del regno dei Tarquini. La prof. Zaccaria ha messo in luce la valenza ideologica di tali soggetti, che attestano come le società aristocratiche condividessero pratiche e visioni ideologiche, nonché modalità di autorappresentazione, in una prospettiva sovranazionale e come in un territorio pur ampio e politicamente diversificato si attivassero gli stessi modelli comunicativi, intesi alla celebrazione delle *gentes* e alla giustificazione del loro ruolo di predominio. – La prof. Giovannella CRESCI MARRONE ha affrontato il tema *Aristocrazie e cerimonialità al tempo della Roma repubblicana*. Punto di partenza del suo intervento è stato il dibattito così vivace anche oggi tra i moderni sui temi della democrazia nella Roma repubblicana, con specifica attenzione alle posizioni diverse della scuola anglosassone e di quella tedesca, di quella francese e di quella italiana. L'attenzione è poi stata focalizzata sulla cerimonialità nell'esperienza romana, importante indicatore per comprendere le modalità e l'incidenza del coinvolgimento popolare: tipologie di cerimonie, finalità, soggetti coinvolti, supporto economico. La prof. Cresci si è soffermata in particolare sui cortei (*pompa triumphalis, pompa circensis, pompa funebris*), valutando l'atteggiamento delle aristocrazie e l'evoluzione di tali pratiche orchestrate dalle aristocrazie e intese ad una partecipazione collettiva del corpo civico nella tarda repubblica. – Infine il prof. Emanuele CIAMPINI ha trattato il tema *Rappresentare il potere nell'Egitto del Nuovo Regno: l'iconografia come espressione della regalità*. Il prof. Ciampini ha sottolineato come, a partire dalla nascita dello stato faraonico, il potere regale si configurò sempre più come modello di un potere unico nelle sue forme e nelle sue prerogative; i temi che si potevano cogliere nell'età arcaica divennero motivi basilari per un'idea di potere che solo nel Nuovo Regno, tra 1550 e 1000 a.C. circa, venne rielaborata anche in termini teorici, come dimostrano efficacemente le rappresentazioni ufficiali del periodo. – Una estesa e diversificata platea ha seguito attivamente i lavori della mattinata di studio, che si è svolta sotto il patrocinio della Città di Venezia. L'auspicio è che altre ini-

ziative di analogo tenore prendano corpo, occasioni di riflessione sul mondo antico nella consapevolezza delle sue specificità e differenze rispetto alla realtà di oggi ma anche nel suo ruolo imprescindibile nella formazione delle generazioni di cittadini dell'Europa. (Francesca ROHR V10)

Götter, Emotionen und Willensfreiheit im römischen Epos des 1. Jahrhunderts n. Chr. Ein internationaler Kongress: Universität Würzburg 24.-27. Februar 2010. – In seiner Eröffnungsansprache legte der Veranstalter der Tagung, der Würzburger Ordinarius der Latinistik, Prof. Thomas Baier, die grundlegenden Fragestellungen dar, die die Teilnehmer in den folgenden Tagen begleiten sollten. Die römische Vorstellung der religio tripartita weist den Göttern verschiedene Funktionen in bestimmten Kontexten zu. An dieses Konzept schließt sich die im flavischen Epos vorzufindende Auffassung von den Göttern als Externalisierungen von psychologischen Phänomenen an. Auch die Frage nach dem menschlichen Willen in der Literatur des 1. Jahrhunderts verspricht interessante Aufschlüsse, gilt doch Seneca als der Archetyp einer auf der voluntas beruhenden Handlungstheorie. Die erfolgsverheißenden Perspektiven der Tagung unterstrich Baier durch den Hinweis, dass umfassende Untersuchungen zur Thematik lediglich in Hinblick auf Vergil vorliegen, für das spätere Epos jedoch noch ausstehen. Die Vorträge waren in Sektionen eingeteilt, die einer thematischen Anordnung folgten: Behandelten die Vorträge zu Beginn umfassende Fragestellungen, folgten daraufhin nach Autoren gegliederte Untersuchungen. Statius bildete den Einstieg, es folgten Valerius Flaccus, Lukan und schließlich Silius Italicus. – In seinem die Tagung eröffnenden Abendvortrag zu *Vatic Wit: The use of humour in Virgil, Lucan and Silius Italicus* wies Frederick AHL (Ithaca/ New York) auf humorvolle Elemente im Epos hin, die man in dieser ersten Gattung nicht erwarten würde. Komische Effekte können entstehen, wenn der Leser die aus rhetorischen Fragen zu erschließenden Antworten bedenkt und dabei Diskrepanzen zu den literarischen Vorlagen feststellen muss, wenn auffällige Abweichungen von der Doktrin der Philosophenschulen entstehen oder wenn ein vaticinium ex eventu mit der unrühmlichen Rea-

lität der Gegenwart in krassem Kontrast steht. – Christiane REITZ (Rostock) untersuchte in ihrem Beitrag zu *Entscheidungsfindung und epische Konvention in der flavischen Epik* die narrative Funktion der Götterunterredungen. Dabei konnte die Referentin herausstellen, dass gerade die Götterversammlungen den Dichtern dazu dienen, poetische Innovation anzubringen. Bei den einzelnen Epikern können verschiedene Funktionen der Götterszenen festgestellt werden: eine poetologische Funktion bei Valerius Flaccus, eine distanzierende bei Statius und eine ideologische bei Silius Italicus. – Martin T. DINTER (King's College London) schlug in seinem Vortrag zu *World without Gods – Staffing the Control Level in Lucan's Bellum Civile* eine von der aktuellen kulturgeschichtlichen Forschung inspirierte Lukandeutung vor. Ausgehend von der fundamentalen Bedeutung, die Aleida Assmann der Absicherung eines ruhmreichen Andenkens beimisst, macht Dinter im Versuch der Selbstverewigung das entscheidende Movens der Protagonisten aus. Aus seiner Begriffs- und Textanalyse leitete Dinter die These ab, dass im Bellum Civile das fatum der Handlungsträger in ihrer fama bestehe. Dem Dichter selbst kommt eine herausragende Stellung zu, dadurch dass er vermittels seiner Dichtung sowohl den Figuren als auch sich selbst fama verleiht. – Eckard LEFÈVRE (Freiburg i. Br.) versuchte in seinen *Gedanken zum Problem der Willensfreiheit des Menschen und zum Sinn von Valerius Flaccus' Argonautica* zu zeigen, dass Iasons gloria-Streben negative Züge trägt und einen Kontrast zu Aeneas' pietas darstellt. Auch Iupiter bildet bei Valerius Flaccus einen Gegensatz zum höchsten Gott bei Vergil: Während dieser ein Gott des Friedens ist, ist jener ein Gott des Schreckens und des Krieges. Aus Iupiters Reden und Verhalten ist keine sinnvolle Ordnung der Welt, kein ‚Weltenplan‘, zu erkennen. Lefèvre gelangte zu der Feststellung, dass eine göttliche Lenkung ausbleibt. In einer eingehenden Analyse des 8. Buches, in das der Dichter gezielt dunkle Elemente einfügt, die nicht der Tradition geschuldet sind, legte Lefèvre dar, dass die Menschen in ihrem Handeln zwar frei sind, dass sie aber nicht ethisch sinnvoll handeln. Als Ergebnis hielt der Referent fest, dass Valerius Flaccus so viel Blut hat vergießen lassen, dass ein innerer Misserfolg den Gegensatz zum äußeren Erfolg bildet. – Im Gegensatz